

# Il sacro bestiario di Anton Gaudì

*prof. Franco Guarda*

La consacrazione a Basilica della Sagrada Familia, avvenuta nel novembre 2010 da parte del papa Benedetto XVI durante la visita a Barcellona, ha riaccessato un forte interesse sia per l'architettura, sia per il forte simbolismo usato dal suo creatore Anton Gaudì.

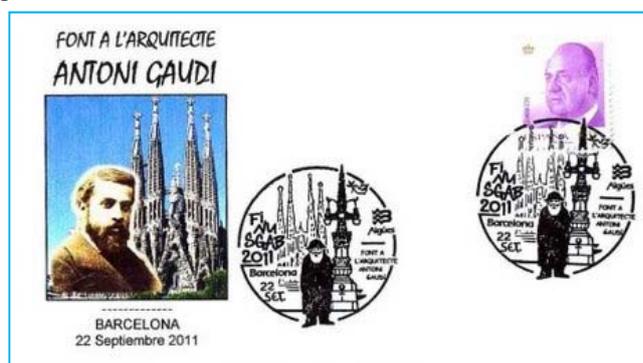
La cattedrale iniziata nel 1882, non è ancora finita perché diceva Gaudì: *"il mio Cliente non ha fretta"*.

Il Gaudì si può considerare un innovatore, il creatore della "nuova architettura", geniale, visionario: fa parlare le pietre con un'intuizione del profeta e una saggezza propria della gente catalana.

Egli si ispira alla cultura orientale, a quella precolombiana, alla filosofia occidentale del secolo XIX.

Come ha scritto Jaume Genis, la costruzione è concepita come sintesi della fede e del mistero cristiano e il simbolismo agisce dal primo momento nella concezione e nell'esecuzione della città di Dio e della nuova Gerusalemme.

L'intento ben riuscito della Sagrada Familia è quello di recuperare il simbolo e la forza del mistero cristiano.



Puig i Tarcach (2011) riconosce come Gaudì utilizzi uno dei concetti fondamentali dell'estetica greca e si situi al crocevia tra la saggezza geometrica dell'Egitto e della Grecia con la simbologia biblica e la liturgia giudaico-cristiana.

Attraverso il suo progetto architettonico e scultoreo della Sagrada Familia, Gaudì vuole introdurre il concetto teologico della redenzione.

Il Santo Padre nella consacrazione della Basilica disse: *"la Sagrada Familia è l'eccezionale risultato di tre libri: il libro della Natura, il libro della Sacra Scrittura e il libro della Liturgia"*.



Al di là dei nuovi concetti architettonici, liturgici e biblici che lasciamo agli “addetti ai lavori”, per i quali non è ancora detta l’ultima parola critica, in questa sede vogliamo *leggere* una parte del libro della natura, ricordato dal Pontefice. Non sembra essere tenuto così in considerazione come il suo ruolo richiederebbe nella Sagrada Familia, soprattutto per l’aspetto simbolico che gli animali qui scolpiti rappresentano nella creazione dell’universo. Se non ci fossero, la terra sarebbe una primavera silenziosa, come ha affermato una scrittrice americana.

Nei basamenti dei muri della navata centrale sono rappresentate le onde del mare nel quale nuotano centinaia di pesci a bocca aperta in direzione dell’altare e altri di ritorno che portano una sacra forma in bocca.

Per Gaudì, i pesci sono gli uomini, simbolo encomiastico molto antico.

Gli uccelli sono presenti sulle volte delle navate e sulla facciata della Natività tra le colonne-albero e soprattutto sul cipresso centrale rappresentando l’albero della vita e, per l’artista, segno di incorruttibilità.



### *Decorazioni dell’abside*

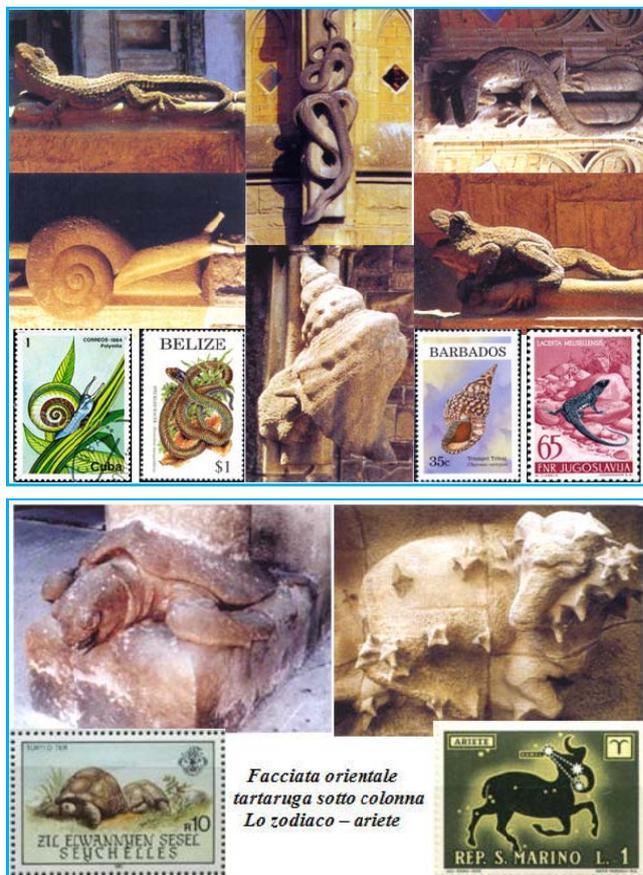
I rettili e gli anfibi sono posti nell’abside svolgendo la funzione di gargolle e espellono l’acqua piovana. Altrettanto le lumache, le rane, le bisce, le lucertole, che sostituiscono i mostri mitologici medievali.

Le due tartarughe, l’una di terra a nord e l’altra di mare a sud, sono alla base delle due colonne-palme che separano i tre portali della facciata della Natività e i due repellenti camaleonti appoggiati alle due estremità della facciata rappresentano la perdita del dominio del mondo da parte del male.

La tartaruga era un animale sacro in molte antiche culture. La sua solidità e lentezza geologica evocano l’eternità. Il suo guscio tondo, simbolo geometrico del cielo, che sormonta un carapace quadrato, simbolo geometrico della terra, esemplifica la struttura cosmica (Hernandez, 2007).

Gli zoccoli dei tre portici della facciata orientale sono riccamente decorati da uccelli domestici, cioè galli, galline, oche.

Alla base del pilastro della doppia porta centrale della facciata della Natività, vi è il serpente del paradiso con la mela in bocca ai piedi di Maria, nel tamburo dell’abside come espressione, insieme alle tartarughe e ai camaleonti, della sconfitta del male.



*Facciata orientale  
tartaruga sotto colonna  
Lo zodiaco – ariete*

Oltre ai camaleonti, nell’abside ci sono lumache di terra e di mare, lucertole, rane e salamandre, che si dirigono verso il basso segno che il male indietreggia.

E’ interessante notare a questo riguardo che tutti questi animali sono rappresentati a testa in giù, in segno di sconfitta dalla redenzione del Cristo.

Scriva il Gaudì: “*Il grande libro, sempre aperto, che ci si deve sforzare a leggere è quello della natura; gli altri libri sono tratti da questo*”. Afferma ancora che la natura è una maestra, “*la mia maestra*”; “*la natura è un’impronta del creatore; Dio crea e l’uomo ricrea; la natura non è divina ma le leggi interne che la spingono sì*”. In sostanza il libro aperto della prima modalità di rivelazione divina è la natura letta secondo la geometria.

## A oriente il pellicano e le colombe

La **facciata della natività** è sormontata da un enorme cipresso, simbolo della vita senza fine, popolato da 21 colombe bianche volteggianti rappresentanti i cristiani. Sopra il cipresso il simbolo trinitario sul segno T si posa una colomba, simbolo dello Spirito Santo.

Sempre sul cipresso, sopra il monogramma di Cristo, l'elemento più espressivo è il pellicano, in marmo bianco, l'uccello che, secondo le antiche leggende, si apriva il petto con il becco per sfamare i suoi piccoli, segno della donazione di Gesù.

Sul **portale della fede**, a sinistra dell'ingresso, si trova la visita di Maria a Elisabetta accompagnata dalla colomba in rappresentanza dello Spirito Santo.

Gli uomini redenti sono rappresentati come api che succhiano il sangue come nettare dal cuore di Gesù coperto di spine.

Sul **portale della speranza**, all'interno della facciata della Natività, Gesù mostra a Giuseppe una colomba ferita o morta sotto lo sguardo di Gioacchino e Anna, espressione drammatica della sofferenza.

A destra Gesù lavora come falegname valorizzando la dignità del lavoro. Sopra la sua testa si nota un'ape simbolo della laboriosità.

Nella rappresentazione natalizia si notano la testa del bue e dell'asino nella stalla mentre più in basso vi è la fuga in Egitto sull'asino.

Negli acroteri finali, Gaudì pone il leone e l'agnello con la colomba tra la croce e Gesù che sale al cielo. Il binomio leone-agnello spiega il mistero pasquale: la morte è stata vinta dal potere che il risorto ha ricevuto da Dio, come spiega Puig i Tarrech (2011).

Il leone rappresenta il Leone di Giuda e l'agnello rappresenta Gesù. Nella vela centrale si vede la colomba che è lo Spirito Santo che spinge la Chiesa.

Il simbolo del leone è parallelo al simbolo dell'agnello nella facciata della passione.

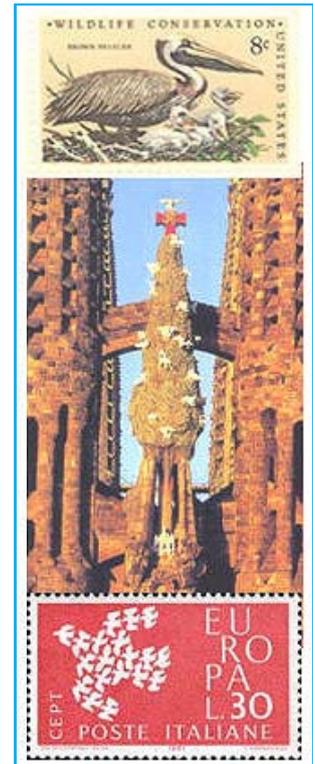
I due enormi camaleonti repellenti appoggiati alle estremità della facciata rappresentano il male. Pertanto l'agnello convive con il leone ed insieme esprimono la liberazione dal peccato e dalla morte, come scrive Puig i Tarrech.

Sulla **torre di Santa Maria** vi è una simbologia tripla dal basso verso l'alto: una corona, una colomba, una stella. La stessa cosa è presente anche sulla facciata della Natività ma in ordine inverso: la stella, la corona e la colomba.

Infine Gaudì disegna un mosaico policromo in stile romano per il pavimento centrale con motivi animali e vegetali.

Gli architravi esterni sono caratterizzati da un gran numero di uccelli che spuntano dalle rocce, simbolo del risveglio di tutta la creazione.

Nel soffitto del portico della **facciata della passione** Subirach, il continuatore dell'opera di Gaudì, crea



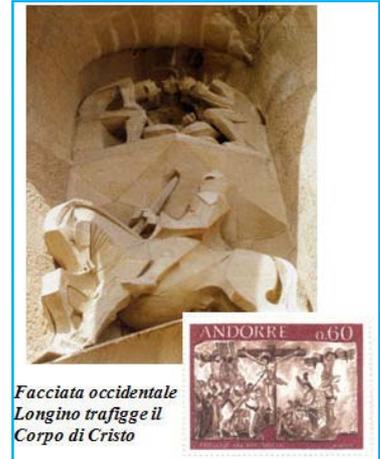
e dell'operosità.



dietro al velo squarciato un coloratissimo mosaico che rappresenta un agnello sul trono.

Nell'ultima cena, lo stesso autore, avvicina la borsa di Giuda, simbolo di tradimento, al cane accovacciato, simbolo di fedeltà. In basso a destra di Giuda che bacia Gesù, il serpente richiama il primo peccato.

Nella facciata della passione, si osserva Longino a cavallo con la lancia con cui sarà trafitto Gesù.



Facciata occidentale  
Longino trafigge il  
Corpo di Cristo

### Riflessioni

Se possiamo fare alcune considerazioni sul significato della presenza degli animali nella basilica della Sagrada Familia, al di là delle motivazioni liturgiche per le quali non siamo competenti, possiamo dire che la presenza degli animali riveste una grande importanza dal punto di vista simbolico e zoiatico.

Nella basilica infatti sono rappresentati sia gli animali del cielo, sia del mare, sia della terra come si trattasse di un sacro zoo ante litteram, rappresentando la vita dell'universo. Le miriadi di uccelli tra i rami, le foglie delle colonne-palme e le colombe sul cipresso così come i pesci sui basamenti, sono un inno alla gioia di vivere.

Al contrario gli animali terrestri, soprattutto per quelli che strisciano, sia invertebrati sia vertebrati, che simboleggiano il male e il peccato, sono condannati a essere sconfitti dalla resurrezione di Gesù.

Si può ancora notare anche un intreccio da mondo vegetale e animale: la palma-colonna che anticamente aveva lo stesso nome della mitologica e leggendaria fenice che rinasceva dalle fiamme purificatrici, concetto legato all'immortalità e alla resurrezione.

In ogni caso gli animali da noi conosciuti, hanno sostituito i mostri irrazionali e fantastici tanto in voga nel Medioevo.

Certamente la Sagrada Familia contiene un gran numero di bestie da quelle più semplici a quelle più evolute, e ciascuna è un simbolo.

In generale la gran parte del mondo animale nella basilica gioca un ruolo di vinto e sconfitto e quasi tutti strisciano verso il basso, quali testimonial del male.



Dal punto di vista zoologico tutti gli animali hanno un loro ruolo e un significato positivo per mantenere un equilibrio naturale della vita sulla terra.

Nella basilica sembra che le colombe facciano la parte del leone sia come numero che come bellezza. In questo senso questi uccelli hanno una simbologia positiva rappresentando sia i viventi cattolici sia l'ambito sovranaturale cioè lo Spirito Santo.

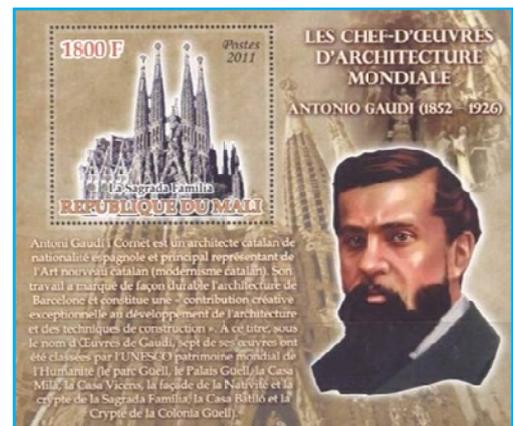


Peccato per la colomba ferita a morte mostrata da Gesù a Giuseppe simbolo della sofferenza.

Anche le api, il cane, il pellicano sono elementi molto positivi sia per la laboriosità che per l'amore.

Secondo Gaudì le colombe descrivono l'uomo come la creatura di cui Dio è innamorato (Hernandez, 2007).

Certamente il Gaudì è un genio visionario la cui originalità supera ogni immaginazione.



In ogni caso per Puig i Tarrech (2011) la Sagrada Familia è una risposta religiosa ma anche estetica e antropologica alle domande ultime dell'uomo.



### NOTE

#### Bibliografia

Hernandez J.P. (2007) – Anton Gaudí: La parola nelle pietre, Pardes, Bologna.

Puig i Tarrech A. (2011) – La Sagrada Familia secondo Gaudí, San Paolo Ed. Cinisello Balsamo (MI).

#### Immagini filateliche

gli animali: prof. Franco Guarda; la basilica: socio Franco Meroni, che l'Autore ringrazia, unitamente ad Angelo Siro che ha contribuito alla definizione del testo.



### Curiosità

Si segnala che da un finestrone di destra della facciata della passione campeggia la statua, alta tre metri, di Don Bosco con le mani sulle spalle di un giovane (Domenico Savio?).

Barcellona è stata per Don Bosco una tappa importantissima nello sviluppo del suo progetto missionario. Le Poste della Spagna l'hanno ricordato con un bel francobollo e numerosissimi annulli postali. (N.d.r.)

